

non più il Conte Palatino hebbe ardimento di ritentarne l'assedio, già sapendolo à segno premunito, che sarebbe stato, facendolo, imputato di Capitano imprudente. Contra Serraualle, Terra debole, non tanto curata, e men proueduta, si riuolse, e facilmente espugnolla. Gl'instillò il Carrarese dapoi di andar' à battere Castel Franco; ma in quel punto, che il Conte vi assente; che vi si appresta; e che quì vi si accorre, grande, e lagrimoso emergente inforse in Dalmazia, di cui la memoria ancora se ne risente. Per difender Treuigi; per presidiar' altri luoghi d'intorno; per sostener' vn'esercito in Campagna, doue ardeuan l'armi; per guardarfi dalle insidie Carraresi incessanti, si era conuenuto snudar la già munita Prouincia, e indebolir le Piazze di soldatesca in gran parte. Ne vide il Rè Lodouico, e ne colse il vantaggio, là doue appunto, più, che ad altra parte con l'interesse, e'l desiderio tendea. V'inondò, non considerato, nè atteso, gran numero di braua gente. Spalato, men forte, primo attaccato, fù preso. Le Città di Traù, e Sebenico, si arresero, e Zara, tant'altre volte ribelle per sua natura, spalancò, sforzataui, volentieri le porte, appena guardate. La sola Fortezza di Nona si mantenne à lungo. Valoroso, e costante Giouanni Giustiniano, Publico Rappresentante, ributtò più volte gli assalti; resistè fin che puote; vifse fino all'ultimo fiato anhelante, e fino, che non rimase senza spirito, non perì. Colpita acerbamente la Republica, si trasse al rimedio col denaro, con la forza, e con gli vfficij. Scrisse à più parti per nuoue leuate; Ordinò in Candia la missione celere di mille Arcieri; Stipendiò più Capitani di stima, e di grido; Tentò, ed ottenne vna tregua col Patriarca d'Aquileia, e col Conte di Pisino; Stimolò quei della Scala à far da vero vna volta contro al Carrarese; In somma figurisi chi degli ordini di saggio Principe qualche intelligenza possiede, che in caso sì strano, di vederfi in momenti rapita la Dalmazia, dopo trecento cinquant'anni in circa, à prezzo di thesori, e d'huomini tanti acquistata, e conseruata, che non rimase addietro diligenza, ò studio; à tutto si auuertì; tutto procurossi; e tutto si fece. In questo stato di cose (dal canto della Republica, senza ingiuria di generoso valore, quasi ch'estremo) il Conte Palatino sotto Castel Franco, General dell'armi nemiche, fù egli, che fè capitar per terza mano à Venetia vn tocco d'inuito, e d'insinuatione alla pace. Varij pensieri ondeggiarono souera sì fatta mutanza del Rè; desiando egli allhora vincitore ciò, che dianzi, robustamente conteso, hauea sempre negato. Chi sostenne, che, ottenuta la Dalmazia, scopo principale degli oggetti di lui, e desiderio inestinguibile di molti Predecessori, tanto potesse bastargli. Altri, che disunitisi dalla sua colleganza il Patriarca, e Pisino, lo facessero intimorire. Altri, ch'ei dubitasse di qualch'altro forestiero aiuto alla Republica in quel grande bisogno. Trà tante opinioni, conchiudeasi però, che, già vinta Lodouico la Prouincia, douesse premergli souera ogn'altro

*L'esercito
Vnghero si
toglie da
Treuigi, e
prende Ser-
rauale.*

*Inuade il
Rè la Dal-
matia.
Prede Spa-
lato, e Traù
Sebenico, e
Zara.
Nona dife-
sa fino all'
ultimo spi-
rito.*

*Prouigioni
Venete a
tutte le par-
ti.*

*L'Vnghero
ricerca la
pace.*